

Mostrò Mentore il piacere sul volto in vedere sì presto Telemaco disingannato del pregio delle vittorie e delle conquiste: e tanto più se ne compiacque, quanto è più naturale in quella età lo estollersi ed insuperbirsi dell' onore che si acquista colle armi.

Certo, soggiunse, che tutto è buono, tutto è lodevole quanto qui vedete di nuovo. Ma sappiate che non ancora si è giunto all'ottimo. Modera Idomeneo le sue passioni, si applica a ben governarne il suo popolo. Ma non lascia tuttavia di commettere molti errori, che pur sono funeste conseguenze di quelle che prima commise. Fiera condizione di chi pose una volta il piede nel laccio; che, sebbene nel tragga, l'uso e la natural gravezza sì lo piega, che di leggieri vi si torna ad avvolgere nuovamente. Felici coloro che mai non si allontanarono dal retto sentiero! Quanto più facilmente possono giungere al colmo della virtù! Or se a voi conoscessero i Numi di conoscere fin dai vostri primi anni la verità, se non vi lasciarono sedurre dalle soverchie lusinghe d'amica fortuna, pensate o Telemaco, che tanto più saggio dovrete essere di questo principe, quanto più di lui siete debitore agli Dei.

Idomeneo, soggiunse Mentore, è accorto, è di mente sottile, ma troppo si applica alle minuzie, e non pensa al grande degli affari, quanto dovrebbe, per formarne il sistema. Il talento d'un principe non consiste nel far tutto da sè medesimo. Non è che una sciocca superbia lo sperare di poterne venire a capo o il voler dare ad intendere al mondo di farlo. Deve un monarca, per ben governare il suo stato, sapere scegliere, saper guidare quelli che governano sotto di lui, e non imbarazzarsi dei piccioli affari; che sarebbe questo un occupar le parti de' suoi ministri, e sì perderne l'uso. Gli conviene bensì di chiederne conto, e d'averne tal discer-